

**CONFERENZA REGIONALE  
LE POVERTA' NELLE MARCHE: BISOGNI, POLITICHE E PROPOSTE  
D'INTERVENTO  
Loreto 17 maggio 2008**

**Workshop n. 1**

**“Politiche per il sostegno alle famiglie povere e per il contrasto del rischio di povertà”**

## **LE PROPOSTE DEL GRUPPO DI LAVORO**

L'organizzazione del pomeriggio ha avuto un taglio prettamente operativo per arrivare a formulare una serie di proposte in merito al contrasto del rischio di povertà.

I partecipanti sono stati suddivisi in quattro sottogruppi con una composizione il più possibile eterogenea: si è cercato di fare in modo che in ogni gruppo ci fosse un rappresentante delle Istituzioni, del privato sociale, del pubblico e che fossero rappresentati anche i vari territori della Regione Marche.

I partecipanti hanno apprezzato questa modalità di lavoro che ha dato loro la possibilità di conoscersi, socializzare e confrontarsi sulle rispettive esperienze e opinioni. Lo scambio è stato estremamente proficuo e costruttivo, oltre che coinvolgente per ognuno.

Ogni gruppo è stato chiamato ad elaborare delle proposte partendo dalla traccia (riportata di seguito) che il conduttore aveva allegato alla relazione ed a condividerle successivamente con tutta la platea, attraverso il portavoce del gruppo.

### TRACCIA DELLE ATTIVITA' PER LA DISCUSSIONE DI GRUPPO

- **A livello politico e normativo...**
  - c'è sufficiente integrazione dal punto di vista legislativo e normativo nelle politiche nazionali, regionali, provinciali, degli Enti locali sui temi delle politiche per il sostegno alle famiglie povere e per il contrasto del rischio di povertà” ?
  - Per contrastare il rischio di povertà l'integrazione deve avvenire a livello di sistema, in particolare relativamente alle politiche sociali, abitative, della formazione e del lavoro, di sostegno alle famiglie, di sostegno alle persone non autosufficienti, alle associazioni. Quali sono a vostro avviso i nodi più problematici nei quali intervenire tempestivamente ? Quali possono essere le misure immediate da adottare?
  - Sono sufficienti le politiche e gli interventi previsti per le categorie definite a rischio di povertà: famiglie, giovani, lavoratori a basso salario, popolazione immigrata?
- **Quali sono i soggetti** ( pubblici o del privato sociale) che nei vostri territori si occupano delle categorie a rischio e in cosa consiste il loro intervento ?
- **In merito all'integrazione tra i soggetti pubblici e del privato sociale:** qual'è il livello di integrazione tra questi soggetti, ovvero ci sono finalità, obiettivi, modalità di intervento ( comunicazione, presa in carico, scambio di informazioni, documentazione) CONDIVISI? Con **quali azioni** potrebbe essere incentivata e migliorata la capacità di lavorare in maniera

coordinata tra I soggetti?

- In base alla vostra esperienza e professionalità, tra le prassi sperimentate direttamente o conosciute, **quali sono le azioni che hanno effettivamente prodotto buoni risultati in termini di contrasto al rischio di povertà ?** Quali sono le caratteristiche che possono essere riprodotte anche in altre realtà territoriali e perché secondo voi queste azioni hanno portato ad esiti favorevoli ?
- **Ipotizzando le azioni da intraprendere quali dovrebbero essere i soggetti referenti, con quale ruolo dovrebbero operare, con quali risorse , quali le modalità di azione-intervento e di verifica?**

L'attività e la discussione dei quattro sottogruppi si è subito indirizzata principalmente verso strategie di contrasto alla povertà **per i giovani e le famiglie di giovani**. È stato infatti percepito da tutti i soggetti come molto preoccupante il dato che anche nella nostra Regione, che pur si attesta a livelli di disagio economico inferiori alla media nazionale, sono in aumento le famiglie a rischio di povertà con figura di riferimento di età inferiore ai 34 anni, quindi famiglie giovani. La situazione peggiora inoltre se all'interno di questi nuclei familiari sono presenti figli minori. Sono quindi emerse numerose proposte per aiutare in particolare le coppie giovani e con figli, come emerso dall'indagine condotta dall'Osservatorio Regionale.

La sintesi delle proposte per sostenere i giovani e ridurre il rischio di povertà è la seguente:

- necessità di **interventi coordinati e intersettoriali** a livello pubblico relativamente alle **politiche per il lavoro e per l'abitazione**, che sono i due settori maggiormente critici in quanto strettamente legati al rischio di povertà ( bassi salari, precarizzazione del lavoro, contrazione del mercato degli affitti, difficoltà nell'accendere mutui per l'acquisto della prima casa, insufficienti progetti di edilizia popolare);
- **regolamentare ulteriormente il mercato degli affitti**, con l'eventuale introduzione di un “ tetto massimo” (come avviene in altri Paesi d'Europa), di un **canone concordato con il Comune** e con la possibilità che l'Ente Pubblico svolga il ruolo di “mediatore”. È stata anche avanzata la proposta di prevedere delle **agevolazioni** o comunque di potenziare quelle già in atto per gli **affittuari che stipulano contratti regolari e che si attengono ai canoni concordati**;
- incentivare le attività della **Banca Etica, del Microcredito**;
- attivare **fondi di garanzia pubblici** che fungano da garante presso gli Istituti di Credito per permettere ai giovani e alle famiglie in difficoltà di accendere mutui per l'acquisto della prima casa;
- promuovere attività quali “**l'autocostruzione della casa**”, come già sperimentato in alcuni territori;
- potenziare le politiche pubbliche per la **conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro**,

soprattutto per far fronte alle esigenze di genitori con orari di lavoro “anomali” e promuovere in tutti i territori l'attivazione delle risorse della comunità locale, attraverso il supporto a progetti quali **“le famiglie di sostegno”, “il buon vicinato”**;

- al fine di destinare in maniera congrua le risorse arrivare all'**applicazione degli indicatori ISEE** in tutto il territorio regionale, con adeguate misure di monitoraggio;
- dare **continuità e sistematicità** alle politiche di contrasto alla povertà, implementando le azioni e le modalità di progettazione che si sono rivelate efficaci, evitando interventi cosiddetti “ a pioggia” e/o sporadici, “una tantum”;
- necessità di favorire e potenziare la **comunicazione tra tutti i soggetti pubblici e del privato sociale e di arrivare ad un maggiore coordinamento** tra questi soggetti , coordinamento che deve riguardare in particolare:
  - la condivisione delle finalità e degli obiettivi da perseguire;
  - l'utilizzo delle stesse modalità di lavoro e di documentazione delle attività ( es. registri, schede, cartelle degli utenti).
  - Per realizzare tale condivisione dell'operatività può essere utile ricorrere e **implementare le tecnologie informatiche**, facendo anche riferimento al supporto che può fornire la Regione; dare inoltre carattere di **continuità e stabilità ai tavoli di lavoro allargati** come quello attivato per il presente convegno e agire in maniera capillare su tutto il territorio, organizzando incontri, dibattiti, tavoli territoriali e attività di sensibilizzazione per gli Amministratori e i funzionari pubblici.
- attivare percorsi di **tutoraggio e accompagnamento negli acquisti e nella gestione del denaro** per le famiglie e/o le persone in cui sono presenti anche queste problematiche; sarebbe opportuno che il ruolo di tutor sia svolto da figure provenienti dal terzo settore;
- **ridurre le disparità tra i vari Comuni** e territori rafforzando il ruolo di coordinamento degli ATS e della Regione.

In merito alle “prassi positive, che hanno funzionato” tutti i gruppi hanno sottolineato come alla base di azioni efficaci ci sia sempre una **buona sinergia tra pubblico e privato e in generale tra tutti i soggetti coinvolti**, dove innanzitutto gli operatori si incontrano, comunicano, condividono finalità, intenti e modalità di lavoro. Senza questo elemento basilare il gruppo ritiene che sarebbe insufficiente e inefficace qualsiasi azione politica, economica.

Sarebbe quindi utile che la Regione possa agire proprio per **rafforzare questo aspetto** nelle realtà dove già è presente e possa farlo **decollare in quei territori dove è assente** questo tipo di condivisione.